



# EUROPA LAVORO

19  
numero

Anno 2025 - Bimestrale  
Distribuzione Gratuita

LA RIVISTA DELLA CONFEDERAZIONE AUTONOMA EUROPEA DEI LAVORATORI

## BONUS ZES

l'esonero contributivo  
per i disoccupati del Sud

## LOMBARDI

da asse Trump-Meloni  
anche benefici economici

## ELEZIONI RSU

Confael scende  
in campo



## EDITORIALE

I metalmeccanici tornano a manifestare. Il mancato rinnovo del contratto ricompatta Cgil, Cisl e Uil che proclamano 8 ore di sciopero nazionale il 28 marzo, oltre alle 16 ore di sciopero proclamate tra dicembre e febbraio e tre assemblee di delegati del 21 marzo. Le ore totali di astensione dal lavoro salgono così a 24, una mobilitazione che non si verificava dal 1999 quando, si arrivò a 36 ore di astensione che costrinsero l'allora Ministro del lavoro, Antonio Bassolino a intervenire per mediare. Le otto ore di sciopero nazionale del 28 marzo si sono svolte attraverso manifestazioni provinciali e regionali. Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm hanno indetto lo sciopero per chiedere la ripresa della trattativa con Federmeccanica e Assital per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici. Il tavolo è fermo da novembre e il contratto, scaduto a fine giugno 2024, riguarda circa 1,5 milioni di lavoratori.

Nella loro proposta di piattaforma Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto, sul fronte salariale, un aumento medio a regime per il triennio di 280 euro mensili sui minimi per il livello C3 (ex quinto livello), mentre le associazioni datoriali propongono di confermare l'aumento definito in base all'inflazione (Ipc-Nei), pari, sulla base delle attuali previsioni disponibili da parte dell'Istat, a 173,37 euro in quattro anni, allungando così al giugno 2028 la vigenza del contratto (rispetto al periodo luglio 2024 giugno 2027). Le organizzazioni sindacali hanno anche proposto, tra le varie cose, una fase di sperimentazione contrattuale con l'obiettivo di raggiungere progressivamente una riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali.

Per il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, lo sciopero è ingiustificato. "Non capiamo perché – ha detto Visentin – si alzano i toni. Non capiamo perché non si possa discutere la nostra proposta", in cui ci sono state "aperture importanti". Uno sciopero – ha aggiunto Visentin – che "ci lascia amareggiati" e per questo ha rilanciato un "appello al senso di responsabilità da parte di tutti". Anche per il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi "il conflitto non aiuta" perché – ha sottolineato – "noi siamo sempre per il dialogo. Serve senso di responsabilità". Franchi ha quindi confermato di essere "sempre stati pronti a firmare e lo siamo tuttora. La nostra proposta, che è per fare il contratto non è contro, è lì per dimostrarlo. Federmeccanica vuole rinnovare il contratto".

Intanto la federazione dei metalmeccanici ha diffuso i dati dell'indagine congiunturale del settore che attesta il crollo della produzione metalmeccanica-meccatronica. Nel quarto trimestre del 2024 si è contratta del 5,6%, portando il dato annuale a una riduzione del 4,2%. Un risultato peggiore di quello registrato per tutto il comparto industriale che ha registrato un calo del 2,2% nel periodo ottobre-dicembre e del 2,5% nell'intero anno.



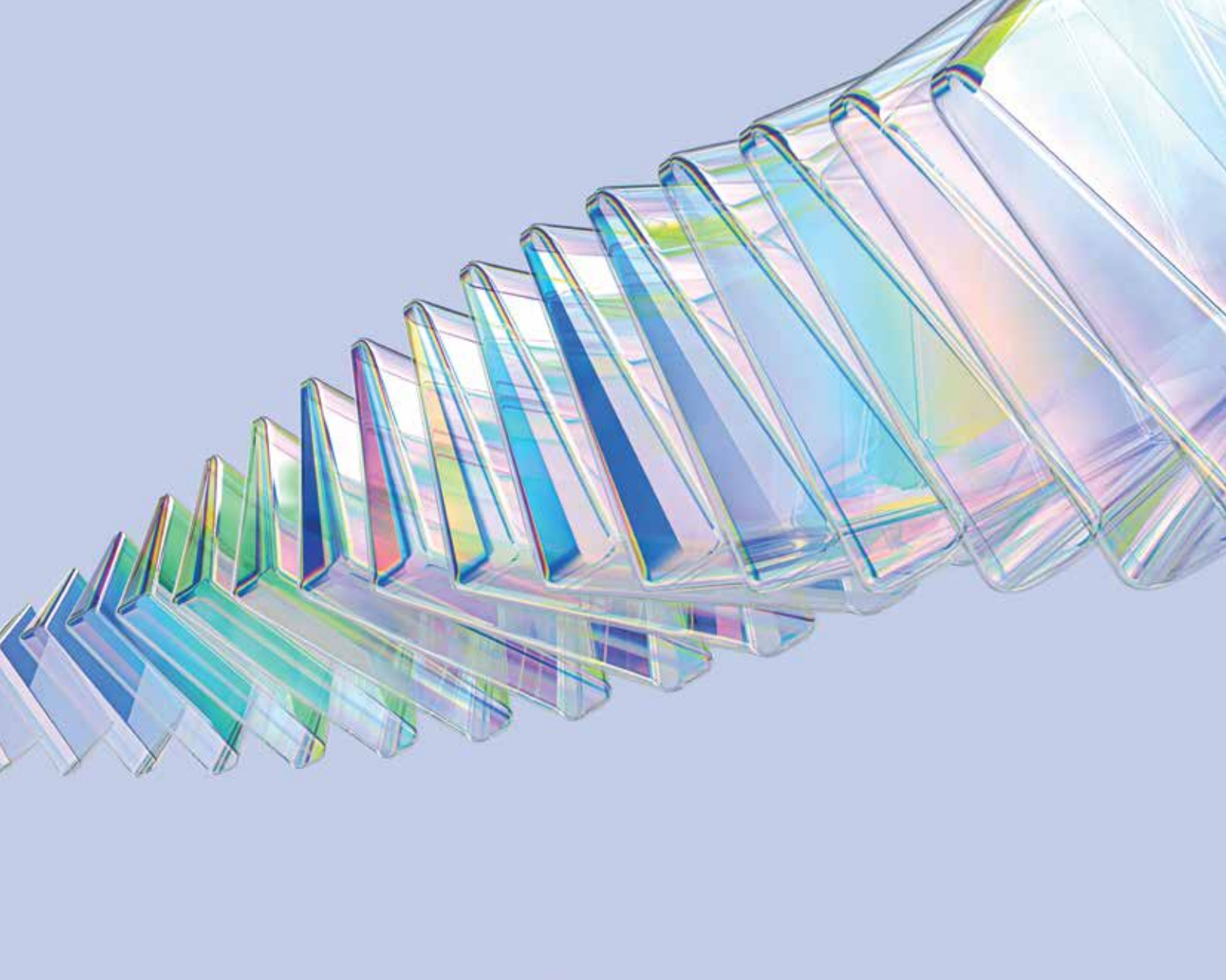
A condizionare l'attività produttiva è stata, in particolar modo, l'evoluzione negativa della produzione di Autoveicoli e rimorchi che arriva a segnare un calo annuo del 21,9%. L'indagine di Federmeccanica evidenzia inoltre che nell'Unione europea l'attività metalmeccanica continua a essere in forte sofferenza: i volumi di produzione sono diminuiti del 5,6% rispetto al 2023 (fonte Eurostat), pur evidenziando dinamiche congiunturali in attenuazione nei singoli trimestri. Nel 2024 la produzione settoriale in Germania è diminuita del 7,3% rispetto al 2023; in Spagna, invece, è rimasta sostanzialmente stabile (+0,1%); mentre in Francia è diminuita del 3,8%.

Tornando al quadro nazionale, le dinamiche produttive sono state disomogenee nei diversi comparti e questo anche perché il settore metalmeccanico è fortemente eterogeneo al suo interno. A contribuire al peggioramento dell'attività produttiva metalmeccanica del 2024 sono stati, oltre alla produzione di autoveicoli e rimorchi, anche i comparti della metallurgia (-2,5% annuo), dei prodotti in metallo (-4,1%) e delle macchine e apparecchi meccanici (-3,8%).

Secondo lo studio, nel 2024 cresce il ricorso dell'industria metalmeccanica alla Cassa integrazione guadagni, che segna un +33,2% sul 2023: in particolare le ore autorizzate di Cig ordinaria sono aumentate del 68,4%, mentre quelle di Cig straordinaria sono diminuite dell'8,1%. Dai risultati emerge inoltre che quasi la metà delle imprese (48%) dichiara di aver registrato un calo del fatturato nel 2024 rispetto all'anno precedente, mentre per il 38% il Margine operativo lordo è diminuito. L'11% delle imprese valuta "cattiva o pessima" la situazione della liquidità aziendale.

**Gianluca G. Ricci**





F E B B R A I O 2 0 2 5

**Europa Lavoro Magazine**

Bimestrale della Conf.A.E.L. - Confederazione Autonoma Europea dei Lavoratori

*Iscritta al Tribunale di Roma in data 29 marzo 2022 n.41/2022 del Registro Stampa*

**Direttore Responsabile**  
**Direttore Editoriale**  
**Editore**

Gianluca G. Ricci  
Domenico Marrella  
Conf.A.E.L.  
sede: via Adolfo Ravà 106 - 00142 Roma RM  
tel. 06 1641 62200  
ufficiostampa@confael.eu  
www.confael.net

**Grafica e impaginazione**

WKN Srl - wknstudio.com

### **3** Editoriale

#### **PRIMO PIANO**

- 6** *Marrella, alle elezioni per le Rsu portiamo una nuova visione del pubblico impiego*

#### **DAL SINDACATO**

- 8** *Sanità, Filattiera: alle elezioni per le Rsu, siamo l'alternativa per chi vuole cambiare rotta*  
**12** *Cosentino, alle elezioni per le Rsu rappresentiamo in modo equo tutte le categorie della Scuola*

#### **OCCUPAZIONE**

- 16** *Per i disoccupati over-35 del Mezzogiorno arriva l'esonero contributivo grazie al Bonus Zes*

#### **ECONOMIA**

- 18** *Ferri, nella guerra dei dazi l'Italia non deve trattare da sola con gli Usa*

#### **DAI TERRITORI**

- 22** *Boom Sicilia: è la Regione dove l'occupazione cresce di più, grazie alle donne*

#### **L'APPROFONDIMENTO**

- 26** *Inflazione: cambia il paniere di calcolo Istat, tra le nuove voci lo speck, la camera d'aria per bicicletta e il cono gelato*

#### **L'INTERVISTA**

- 30** *Lombardi: l'asse Trump-Meloni porterà benefici anche economici*



# Marrella, alle elezioni per le Rsu portiamo una nuova visione del pubblico impiego

La Confael lancia la sfida nella Pubblica Amministrazione

La rivoluzione tecnologica che stiamo vivendo è diventata il simbolo di tutti i cambiamenti che normalmente affrontano una società, un sistema economico, un Paese. Questa rivoluzione tecnologica infatti si sta anche evolvendo in maniera rapidissima, è quindi necessario governare ogni suo aspetto, per non rischiare dei contraccolpi che potrebbero essere di una violenza estrema. La Pubblica Amministrazione in questo processo gioca un ruolo fondamentale, perché rappresenta il tessuto su cui crescono quella società, quel sistema economico, quel Paese. Alle prossime elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, la Confael scende in campo con questa consapevolezza: l'obiettivo è uno solo, ovvero dare vita a un nuovo modello di rappresentanza, capace di rispondere alle esigenze dei lavoratori del settore pubblico, di modo che possano dirigere la crescita del Paese.

Negli ultimi decenni, la macchina amministrativa italiana ha subito profonde trasformazioni, la digitalizzazione ha imposto un cambiamento radicale, e i dipendenti della Pubblica Amministrazione hanno dimostrato il massimo impegno per offrire il proprio contributo. Troppo spesso però questo processo è stato deciso a tavolino, senza il coinvolgimento diretto dei lavoratori. Per questo la Confael punta a un rinnovamento concreto, basato su tre pilastri fondamentali: formazione, digitalizzazione e valorizzazione del personale. “Negli ultimi 10 o 15 anni – spiega il Segretario Generale Domenico Marrella, - lo Stato ha investito notevoli risorse per formare i dipendenti pubblici in modo che fossero in grado di affrontare le sfide dell'era digitale. Grazie all'impegno di tutti gli addetti – altro che fannulloni che si godono

il posto fisso! - i risultati sono andati al di là delle più rosee aspettative. Oggi però ci sono nuove sfide, una per tutte l'intelligenza artificiale. Anche in questo caso occorre intervenire, l'IA deve diventare una parte della nostra Pubblica Amministrazione, deve trasformarsi in uno strumento che ogni ufficio utilizza quotidianamente, come fanno i cittadini o le imprese che si rivolgono a quell'ufficio. Se non interveniamo subito, rischiamo la paralisi”. Marrella non esita a dire che “la tenuta dell'intero sistema Paese dipende dalla professionalità e dalla dedizione di chi lavora nella Pubblica Amministrazione. Il problema non sta solamente nel fatto che i servizi offerti ai cittadini potrebbero risentirne, ma anche che rischiamo di creare uno scollamento tra Amministrazione e Paese. La P.A. potrebbe non essere più in grado di tenere il passo con la società e il sistema produttivo, quando invece deve essere lei a guidarli”.



Secondo il leader della Confael, “tutti i settori della Pubblica Amministrazione hanno bisogno di un intervento deciso per migliorare le condizioni di lavoro e l’efficacia dei servizi. Ce ne sono però alcuni, come i Ministeri, la Sanità, o la Pubblica Istruzione, che necessitano di un’attenzione particolare, perché sono direttamente chiamati a disegnare quel processo di evoluzione tecnologica, o perché stanno fronteggiando – a volte da fin troppi anni – dei problemi che sono diventati cronici. In tutti questi settori, le Rsu sono chiamate a svolgere un ruolo di sentinella, devono monitorare cosa succede nei singoli ‘presidi’ e sollecitare con forza gli interventi”. La transizione ecologica, l’efficienza delle infrastrutture, la sicurezza del territorio, gli investimenti del Pnrr, la trasformazione del mercato del lavoro hanno ampliato a dismisura gli ambiti di intervento dei diversi Ministeri. “In tutti questi processi – osserva Marrella, - la Pubblica Amministrazione gioca un ruolo chiave perché è chiamata a progettare quell’ossatura su cui cresceranno la società e le attività produttive. In questo, la rivoluzione digitale riveste un ruolo da protagonista, è chiaro, ma deve sempre essere accompagnata da un dialogo costante con gli apparati sociali e con le aziende”. Secondo il Segretario della Confael “è vero che occorre reclutare nuove competenze che le attuali piante organiche non contemplano”, e per farlo è necessario anche un aumento salariale per le diverse famiglie professionali, in modo da rendere attrattiva la Pubblica Amministrazione. Ma soprattutto bisogna “valorizzare le competenze del personale che è già in forza nei ministeri, e che già dispone delle competenze per fronteggiare le nuove sfide. Sotto questo profilo infatti occorre fare una premessa: il problema principale sono gli attuali sistemi di valutazione del personale, che molto spesso non riescono a cogliere quali attività svolgano effettivamente i dipendenti. Il primo passaggio è quindi adottare nuovi sistemi di valutazione, e a quel punto si devono mettere a punto delle procedure – mirate - di riqualificazione e anche di progressione interna. È necessario infatti far emergere tutte quelle professionalità che già esistono all’interno dei Ministeri, e che attualmente sono sotto-inquadrate”. Nel comparto sanitario, i problemi sono ben noti e dipendono interamente dalla mancanza di risorse e di personale. Il governo sta cercando di invertire la tendenza, ma è facile immaginare che il processo sarà lungo, visto che nessuno ha la bacchetta magica. Nell’immediato occorre fronteggiare con decisione una serie di problemi che vanno dai turni di lavoro massacranti all’allarmante fenomeno delle aggressioni ai medici e al personale sanitario. Nel medio termine inoltre sarà necessario monitorare con attenzione che la riforma dell’autonomia differenziata non produca effetti indesiderati: il divario tra strutture del Nord e del Sud, ma anche semplicemente quello tra centri di eccellenza e ‘ospedali di frontiera’, rischia di diventare ancora più

profondo. “Le Rsu possono fare la differenza – osserva ancora il Segretario Generale della Confael. - Sono chiamate a tutelare il personale medico e ospedaliero che esercita la propria professione, e questo vale prima di tutto per le realtà più difficili. Le Rappresentanze Sindacali Unitarie devono costruire un filo diretto con gli Amministratori e i politici locali, per arginare il fenomeno dei turnisti e ottenere maggiori risorse sia in termini di personale, sia in termini economici. E devono anche vigilare sugli sprechi di risorse, ma su questo aspetto occorre essere chiari: la digitalizzazione in questo ambito può rappresentare un aiuto, per fare un esempio può ridurre le liste di attesa e permettere di gestire in modo più efficiente gli organici e le risorse. Ma non è la soluzione, perché l’unico modo per risollevare la Sanità è garantire maggiori investimenti”. Altro settore che richiede una profonda revisione è la Scuola. Oggi l’Istruzione è afflitta dal precariato, con gli insegnanti – ma anche il personale ATA – che ogni anno danno vita a una guerra tra poveri per ottenere un posto. E questo sistema deprecabile viene alimentato dal fatto che si sovrappongono svariate graduatorie da cui viene pescato il personale docente e non. Tutto ciò contribuisce a frammentare la categoria in un mosaico di minuscoli sottogruppi, di modo che ognuno di essi diventi irrilevante. In generale l’impegno della Confael è di eliminare tutte queste distinzioni. “Servono una maggiore stabilità occupazionale e un adeguamento delle retribuzioni – puntualizza Marrella. - Abbiamo ancora troppe differenze contrattuali e un precariato che mina la qualità dell’insegnamento. Se vogliamo una Scuola competitiva a livello europeo, dobbiamo intervenire subito”. Per quanto riguarda le imminenti elezioni, “la Rsu in questo settore ha il compito di vigilare su tutte le dinamiche del mondo scolastico e sollecitare il dirigente scolastico, e in alcuni casi anche i colleghi insegnanti, a rispettare il Contratto collettivo e a intervenire in maniera appropriata sulle criticità che si possono creare”. Confael si distingue per la sua indipendenza dalle logiche partitiche e per un approccio pragmatico alle esigenze dei lavoratori. La sua visione si contrappone a quella dei sindacati confederali tradizionali, spesso ancorati a modelli obsoleti. “Vogliamo essere un sindacato moderno, capace di incidere realmente sul futuro della Pubblica Amministrazione – spiega il Segretario Generale. - Le Rsu sono un’opportunità per portare nelle Istituzioni una rappresentanza forte, in grado di difendere i diritti dei lavoratori senza compromessi. Le elezioni rappresentano un appuntamento cruciale per il futuro del pubblico impiego. Confael si propone come la scelta per chi crede in un sindacato innovativo, vicino ai lavoratori e pronto a raccogliere le sfide del futuro. Possiamo cambiare le cose – conclude Marrella, - e lo dobbiamo fare adesso”.

# Sanità, Filattiera: alle elezioni per le Rsu, siamo l'alternativa per chi vuole cambiare rotta

I pazienti non hanno più rispetto per chi lavora nel Servizio Sanitario Nazionale, gli addetti vanno salvaguardati



Un settore diviso tra eccellenze e malasanità, che spesso è anche la manifestazione più evidente della distanza che separa il Sud dal Nord. Ma anche una carenza sempre più cronica di dottori, personale sanitario e ormai persino dei medici di famiglia, i tagli alla spesa, le aggressioni da parte dei pazienti o dei familiari. Le elezioni per le Rsu sono l'occasione per invertire la rotta, e la Confael alle urne punta su dei volti completamente nuovi, perché "le rivendicazioni sindacali degli ultimi anni troppo spesso hanno prodotto esiti catastrofici" spiega Andrea Filattiera, Segretario Nazionale dell'Area Medici.

**Segretario, la Sanità Pubblica sta attraversando un periodo critico tra tagli alla spesa, dottori e personale sanitario in fuga, liste d'attesa interminabili. Il governo con l'ultima manovra ha annunciato maggiori investimenti. Chiaramente si tratta di un aumento contenuto e servirà ben altro impegno, ma è solo una questione di risorse?**

Discutere dei programmi del governo sulla posizione contrattuale dei medici è quanto mai di attualità. Il 12 febbraio sul tavolo del Consiglio dei Ministri si è discusso anche delle possibilità di un nuovo inquadramento da proporre ai medici italiani e quindi è necessario aspettare di capire meglio quali siano le proposte che arriveranno dal governo per poterle valutare in modo compiuto e analitico e decidere se possano essere sostenute oppure no.

**La crisi che sta attraversando il settore non riguarda solo gli ospedali, in Italia ad esempio mancano ormai anche i medici di famiglia. Qual è la situazione?**

La situazione dei medici di famiglia è molto particolare e va tenuta ben distinta - o almeno fino a questo momento è sempre stata tenuta ben distinta - da quella dei medici ospedalieri e da quella degli specialisti ambulatoriali. Anche sotto questo aspetto dobbiamo attendere le proposte che arriveranno a breve dal governo per capire se ci sia spazio per una riforma sostanziale delle posizioni. Normalmente la situazione dei medici di famiglia è più tranquilla, questi colleghi riescono a lavorare in condizioni comunque nettamente migliori rispetto a chi è impegnato negli ospedali. Soprattutto le regioni del Sud hanno difficoltà a mandare avanti i nosocomi con le risorse di personale a disposizione, e questo fa sì che la figura del medico di famiglia sia ancora privilegiata rispetto a chi opera negli istituti di cura.

**Altro tema caldo è quello dell'Autonomia differenziata, nel caso della Sanità le Regioni del Sud in particolare potrebbero non essere in grado di assicurare i Livelli Essenziali. Cosa ne pensa e quali rimedi si potrebbero adottare secondo lei?**

La questione dell'Autonomia differenziata, bisogna sottolinearlo, non è uno spauracchio di adesso: da tempo c'è una differenza di qualità nelle risposte ai bisogni dei cittadini tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Io che vivo da sempre la mia vita professionale al Nord, ho avuto numerosi esempi di pazienti che anche parecchi anni addietro risalivano la Penisola per farsi operare in Piemonte, in Lombardia, in Emilia... Insomma, in regioni diverse da quelle di provenienza. Non credo affatto che l'Autonomia differenziata possa incidere sui livelli essenziali di assistenza, ma è certo che la riforma, se verrà attuata completamente, dovrà prevedere un fondamentale lavoro di riordino dell'attività. Anche perché quest'ultima, spesso e volentieri, al Sud è incanalata verso le strutture private lasciando poco spazio, e magari anche poche risorse, alle strutture pubbliche, cosa che invece al Nord avviene sicuramente di meno. Qui però si tratterà di provare a scalfire abitudini radicate nel corso di decenni. E non sarà facile.





**Ad aprile si terranno le elezioni per il rinnovo delle Rsu. Che compiti svolgono queste Rappresentanze all'interno della Sanità e cosa dovrebbero fare per aiutare medici e infermieri?**

Le elezioni delle nuove rappresentanze sindacali in Sanità sono ancora una volta molto importanti. Nell'amministrazione delle Asl, sono fondamentali per costituire un contraltare tecnico per bilanciare delle scelte che spesso sono di natura politica. Questo compito viene totalmente affidato ai rappresentanti dei medici, degli infermieri e delle altre professioni sanitarie che svolgono un ruolo fondamentale nel controllo e nella proposta di rilancio della Sanità pubblica. Proprio per questo, la Confael deve affacciarsi in modo credibile e determinato alla competizione elettorale, per avere finalmente voce in capitolo con i propri tesserati e senza rimanere a guardare dal di fuori. L'obiettivo di Confael è sicuramente quello di arrivare alle elezioni di aprile 2025 con una schiera di candidati capaci di trovare nell'arco dell'intero territorio italiano delle posizioni di rappresentanza più concrete e significative.

**Medici e personale sanitario oggi si scontrano con due problemi in particolare: i turni di lavoro massacranti e le aggressioni. Quali misure servono secondo lei, e che ruolo possono avere le Rsu in questi ambiti?**

L'incancrenirsi del rapporto tra i pazienti e le strutture sanitarie è senza dubbio un problema quanto mai attuale. Ormai siamo abituati a leggere sui giornali di aggressioni e violenze fisiche, che però sono solamente la punta dell'iceberg. Le aggressioni verbali sono addirittura più frequenti e occorre assolutamente intervenire dall'alto perché la situazione possa rientrare nella normalità. Purtroppo è pur vero che il rapporto stesso tra l'utente - perché così ormai viene considerato il nostro paziente - e il Servizio Sanitario Nazionale è andato peggiorando sempre di più, non certo per colpa dei medici o degli infermieri, ma per la perdita di quel rispetto delle Istituzioni e delle persone che fanno funzionare le Istituzioni sempre più evidente nelle cronache quotidiane. Sotto questo profilo i nuovi rappresentanti sindacali che saranno eletti dovranno combattere per ottenere una maggior salvaguardia delle prestazioni fornite dal personale sanitario di tutte le categorie all'interno degli ospedali e dei punti di assistenza. Non sarà facile tornare al clima di qualche anno fa, fiduciosi di svolgere un servizio apprezzato e prezioso e non di andare al fronte rischiando ogni giorno l'incolumità fisica.

**Cosa offre la Confael in più rispetto agli altri Sindacati?**

I problemi del settore sono evidenti, e nessun sindacato può negarli. La Confael si presenta però alla competizione elettorale con persone non compromesse. E questo a nostro avviso è un fattore determinante, visto che le rivendicazioni sindacali degli ultimi anni troppo spesso hanno prodotto esiti catastrofici. Proprio per questo, siamo certi di rappresentare un'alternativa agli occhi dei colleghi che vogliono provare a cambiare la rotta, e non si accontentano di quel sostegno teorico che hanno offerto le altre Sigle sindacali.

**Qual è il programma che presenta la Confederazione?**

Per quanto riguarda il programma, comunque, mi soffermo in particolare su un punto caro a molti colleghi, soprattutto del Sud Italia, dove il lavoro presso strutture convenzionate magari prevale rispetto a quello delle strutture statali. Mi riferisco al contributo pensionistico all'Enpam del suppletivo del 4% introdotto da poco. È un problema che presenta delle caratteristiche molto particolari e a nostro avviso c'è bisogno di una revisione - anche piuttosto marcata - sull'effettiva ricaduta delle trattenute previdenziali. Finora, il contributo sindacale è stato infatti applicato - diciamo - in maniera sbrigativa, in modo da avvantaggiare le strutture convenzionate; e invece occorre fissare dei criteri trasparenti e inappuntabili per preservare quelle che saranno poi le pensioni del personale che andrà in quiescenza.



# Cosentino, alle elezioni per le Rsu rappresentiamo in modo equo tutte le categorie della Scuola

Il decreto sui docenti di sostegno creerà clientelismo,  
il Ministero invece stabilizzi i posti consolidati



Il mondo della Scuola guarda con apprensione il decreto con cui il Ministero dell'Istruzione e del Merito interviene sulla figura dell'insegnante di sostegno. In sostanza la famiglia dell'alunno con disabilità ha la possibilità di chiedere che l'insegnante di sostegno conservi la cattedra anche negli anni successivi, anche se è stato assunto a tempo determinato. L'obiettivo è perfettamente condivisibile, si cerca di assicurare una certa continuità didattica in un settore pesantemente colpito dal precariato. Ma in questo modo si disattendono completamente le graduatorie di merito e, soprattutto, si rischia di creare pesanti fenomeni di clientelismo, come spiega Roberto Cosentino, Segretario Nazionale del Comparto Scuola e Università della Confai. Che delle imminenti elezioni delle Rsu dice "noi vogliamo dare voce a ogni lavoratore che presta servizio nel mondo della Scuola".

**Segretario, il Ministero ha emanato il decreto per la riconferma dei docenti di sostegno. Che ruolo ha oggi questo docente?**

La figura dell'insegnante di sostegno rientra tra i diritti previsti dalla Scuola. L'insegnante di sostegno, che è ben diverso da quello privato, è una figura scolastica introdotta in Italia nel 1977 ed è nominato dal Provveditorato degli Studi su segnalazione delle scuole che necessitano della sua presenza; presta il suo servizio per andare in aiuto agli studenti con disabilità cognitive. Si tratta, quindi, di una figura specializzata in disabilità, pedagogia, interazione, etc. che viene assegnata alla classe in cui si trova il soggetto che ne ha bisogno e che lavora in contitolarità con gli altri insegnanti. A differenza di quanto si pensa, quindi, non è una figura che viene assegnata al singolo alunno diversamente abile, ma a tutta la classe. E questo perché, oltre al suo ruolo legato all'insegnamento ne ha anche uno che prevede l'inclusione e l'integrazione con il resto degli allievi. Il suo lavoro è quindi svolto in team con gli altri insegnanti con i quali si occuperà della programmazione del percorso didattico dell'intera classe. L'insegnante di sostegno è, dunque, necessario per i bambini diversamente abili che hanno necessità di essere correttamente inclusi sia nel percorso scolastico che nella vita sociale della classe.

**Il decreto ha creato un'ondata di sdegno tra gli insegnanti. Quali sono le misure incriminate e quali conseguenze potrebbero avere?**

Sono due gli articoli del provvedimento a tema istruzione, uno dei quali prevede che i genitori potranno scegliere l'insegnante di sostegno del proprio figlio. Si prospetta la possibilità di assegnare agli alunni diversamente abili lo stesso docente per l'anno scolastico 2024/2025. La conferma viene disposta prioritariamente nei confronti dei docenti in possesso dello specifico titolo di specializzazione. A richiesta dei genitori, se sono soddisfatti

di come il docente si è rapportato con il giovane con disabilità, il docente può restare accanto allo studente per tre anni; parliamo dunque di persone il cui futuro professionale viene legato al giudizio delle famiglie. Senza contare che affidare alle famiglie la possibilità di confermare o scegliere gli insegnanti per i propri figli crea clientelismo. L'Istituto potrà confermare il docente di sostegno precario per più anni scolastici, non considerando l'esistenza delle graduatorie, è una misura che renderà definitiva la precarietà del sistema. I provvedimenti previsti dal nuovo decreto-legge sulla Scuola non rispondono all'esigenza delle scuole e al loro bisogno di risorse per valorizzare la progettazione autonoma e arricchire l'offerta formativa ordinaria.

**L'obiettivo di assicurare la continuità didattica però sembra condivisibile, sia per gli alunni che per i docenti. Quali altre soluzioni si potrebbero mettere in campo per perseguirlo?**

Certamente la continuità didattica è importantissima sia per il diversamente abile che per tutti gli studenti; non dimentichiamo che fino a qualche anno fa c'era l'obbligo, per i nuovi assunti, di garantire la permanenza di cinque anni nella stessa scuola, dopo la nomina in ruolo. E, secondo me, era un ottimo istituto per la continuità del docente e a tutela degli studenti che avrebbero avuto la possibilità di mantenere gli stessi docenti per un tempo congruo. Il diritto allo studio delle alunne e degli alunni deve essere tutelato attraverso una continuità che va garantita con l'assunzione a tempo indeterminato dei docenti specializzati. Qualora le famiglie dovessero riscontrare un numero non sufficiente di ore di sostegno o la mancanza dell'assistente igienico-personale o per l'autonomia e la comunicazione, ne possono richiedere l'immediata assegnazione e, in caso di inadempienza, possono giungere a proporre un'azione giudiziaria. I genitori degli allievi disabili hanno altresì il diritto di constatare che la distribuzione delle ore tra le diverse figure sia equa: accade infatti che il numero delle ore di sostegno - sempre più esiguo - venga stabilito in base a quello accordato all'assistente ad personam. In realtà, si tratta di due figure professionali distinte e necessarie nei rispettivi ambiti, mai intercambiabili ai fini di una reale integrazione.



**Quello dei docenti precari è un nervo scoperto. Oltretutto ogni anno va in scena una guerra tra poveri – che peraltro ha regole molto poco chiare, visto che ci sono graduatorie differenti che si sovrappongono, e meccanismi di assegnazione dei punti che si prestano a traffici opachi. Qual è la soluzione secondo lei?**

La soluzione, a mio avviso, consiste nel ricondurre ad organico di diritto i posti disponibili che sono ormai consolidati e che rappresentano un'esigenza strutturale del nostro sistema di istruzione; va attivato da subito il doppio canale. Bisogna soddisfare con un'immissione in ruolo massiccia e diretta sia coloro che sono in attesa da anni di essere immessi nei ruoli, sia i vincitori dei concorsi. Eliminare la precarietà con la stabilizzazione di docenti iscritti nelle graduatorie GPS in modo tale che la garanzia della continuità non interferisca con la trasparenza delle operazioni di conferimento degli incarichi e dei legittimi diritti, compresi quelli di scelta della sede dei supplenti presenti nelle GPS, in ragione del posto da essi occupato nelle graduatorie.

**Ad aprile si terranno le elezioni per il rinnovo delle Rsu. Che compiti svolgono queste Rappresentanze all'interno della Scuola?**

La Rsu è una figura chiave tra i lavoratori della scuola, ha il compito di rappresentarli nelle relazioni sindacali e nelle trattative con il datore di lavoro, ovvero il dirigente scolastico, con cui si relaziona con pari dignità e con cui svolge compiti di contrattazione decentrata di sede. Svolge quindi una stretta attività di relazione con tutti i lavoratori, che rappresenta indistintamente, attraverso la consultazione e l'informazione. Autonomia, indipendenza, libertà e capacità di mediazione sono le competenze che deve essere in grado di utilizzare nelle varie fasi operative. Può anche farsi carico di una prima tutela, cercando di risolvere eventuali contrasti del lavoratore con il datore di lavoro, per poi passare, eventualmente, la tutela al sindacato e ai legali. Tra le competenze necessarie per svolgere il ruolo di Rsu vi sono, poi, quelle relazionali. La Rsu può anche intervenire nelle procedure di licenziamento collettivo o di modifica dei contratti; partecipa alla vita aziendale al fine di assicurarsi che vengano rispettati i diritti dei lavoratori; esorta i lavoratori a rivolgersi al sindacato in caso di problematiche.





**A questo proposito, uno dei problemi della Scuola sembra l'eccessiva burocratizzazione, e gli stessi docenti ormai sembrano relegati al ruolo di passacarte... Come possono intervenire le Rsu?**

È vero: diversi docenti sottolineano come il carico burocratico sottragga tempo prezioso alla didattica e alla cura degli allievi e ritengono di essere sempre più, ridotti a macchine, evidenziando che nessuno ascolta più le loro richieste. La Rsu nella comunità scolastica rimane l'unico istituto in grado di dare voce alle problematiche dei lavoratori e al rapporto con la parte datoriale pubblica. Certo, il ruolo della Rsu, soprattutto a livello di contrattazione d'istituto, rimane poco incisivo e spesso solo d'informazione da parte del dirigente e non riesce a garantire nelle scuole le regole definite dal contratto collettivo nazionale e a incidere in tutte le decisioni che si prendono in cui la Rsu è coinvolta. Questo è senza dubbio l'aspetto più difficile su cui intervenire. L'applicazione delle norme e delle regole diventano motivo di attrito tra dirigente e Rsu a causa della diversa interpretazione che viene data. Ritengo che un Ccnl lineare e moderno, che dia maggiore spazio alla contrattazione quale luogo ideale per quanto attiene i diritti e le garanzie dei lavoratori nonché degli aspetti organizzativi, sia ormai una necessità inderogabile. Le difficoltà sorgono nel momento in cui il dirigente non mostra sensibilità verso le problematiche dei lavoratori, ma si fa dominare da una sorta di decisionismo che risulta dannoso e crea tensioni all'interno della comunità scolastica.

**Qual è il programma della Confael per le elezioni? Cosa offre in più rispetto agli altri Sindacati?**

Come tutti gli altri sindacati la Confael Scuola e Università offre, a chi si volesse eventualmente candidare, la possibilità di esercitare il diritto di partecipare attivamente alla vita della comunità in cui vive, non offre stipendi o paghe bensì le agevolazioni che il candidato eletto potrebbe ottenere per la gestione del ruolo di Rsu con la preparazione necessaria e la possibilità di seguire corsi specifici. Confael è un sindacato autonomo che non ha legami né fili conduttori con nessun partito politico per cui è libero, indipendente e autonomo. Le elezioni Rsu 2025 sono un'opportunità per rappresentare in modo equo le diverse categorie di lavoratori. Come abbiamo già precedentemente affermato la Rsu nella comunità scolastica rimane l'unico istituto in grado di dare voce alle varie problematiche dei lavoratori e noi vogliamo raggiungere questo obiettivo, dare voce a ogni lavoratore che presta servizio nel mondo della Scuola.

# Per i disoccupati over-35 del Mezzogiorno arriva l'esonero contributivo grazie al Bonus Zes

Il governo stanZIA un fondo da 765 milioni di euro

È operativo il Bonus Zes, l'esonero contributivo totale introdotto dal DL Coesione per incentivare l'assunzione di lavoratori nelle Regioni della Zona economica speciale Mezzogiorno. Il DL Coesione ha previsto un pacchetto di incentivi, sotto forma di esoneri contributivi, per sostenere l'inclusione nel mercato del lavoro, accelerando lo sviluppo occupazionale nel territorio nazionale, con la decontribuzione totale per chi assume particolari categorie di lavoratori: giovani; donne e aree del Mezzogiorno.

Se per le prime due categorie i relativi incentivi sono già attivi da tempo, per il Bonus Zes si è dovuto attendere il vaglio della Corte dei Conti per veder pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro il decreto interministeriale del 7 gennaio 2025, attuativo dell'esonero contributivo per l'assunzione di lavoratori over-35, disoccupati da almeno 24 mesi, da destinare a sedi di lavoro ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno. A tal fine sono stati stanziati dapprima con il DL Coesione 591,4 milioni di euro fino al 2027 a valere sul Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021 – 2027. La dotazione finanziaria è stata ulteriormente implementata dalla Legge di Bilancio 2025 con ulteriori 173,2 milioni euro per un ammontare complessivo pari a 764,6 milioni di euro.



Possono accedere all'agevolazione i datori di lavoro privati con un organico fino a 10 dipendenti che, tra il 1° settembre 2024 e il 31 dicembre 2025, assumono a tempo indeterminato personale non dirigenziale, con esclusione del lavoro domestico e dell'apprendistato, da impiegare in una delle otto Regioni della Zes: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Il bonus consiste in un esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro. Restano da versare però i premi e i contributi dovuti all'Inail. Il limite massimo di importo è pari a 650 euro su base mensile per ciascun lavoratore, nei limiti delle risorse disponibili, per un periodo massimo di ventiquattro mesi.

Il decreto sottolinea che il riconoscimento dell'esonero è subordinato a una serie di condizioni. In primo luogo vi è un vincolo territoriale, la sede di lavoro effettiva deve infatti trovarsi nella Zes. Il lavoratore quindi è tenuto a svolgere fisicamente la propria prestazione lavorativa in una delle Regioni della Zona Economica Speciale del Mezzogiorno. I lavoratori assunti con il beneficio poi devono essere disoccupati di lungo periodo con un'età superiore ai 35 anni. Diversamente, per agevolare le assunzioni di giovani con età inferiore ai 35 anni, è previsto il bonus giovani maggiorato da 500 a 650 euro in caso di assunzioni nella Zes. E ancora, l'esonero contributivo spetta ai datori di lavoro che, nei sei mesi precedenti l'assunzione, non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi nella stessa unità produttiva. Oltretutto, l'eventuale licenziamento per giustificato motivo del lavoratore assunto con l'incentivo porta alla revoca dell'esonero e il recupero dell'agevolazione già fruita. Occorre infine rispettare i principi generali per la fruizione degli incentivi (ovvero quelli fissati dall'art. 31 del D.Lgs. n. 150/2015) e osservare le norme in materia di lavoro, legislazione sociale, condizioni di lavoro, salute e sicurezza; nonché essere in regola con il versamento dei contributi e applicare gli accordi e contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Trattandosi dell'esonero contributivo totale, l'incentivo non è cumulabile con altre agevolazioni contributive, ma è compatibile, senza riduzioni, con la maxi-deduzione per nuove assunzioni introdotta dall'art. 4 del D.Lgs. n. 216/2023 prorogata fino al 2027.

Le imprese interessate potranno ora procedere con le assunzioni in attesa delle istruzioni INPS, e dall'aggiornamento degli applicativi, per presentare la richiesta telematica che dovrà indicare i dati dell'impresa, il tipo di contratto, la retribuzione media mensile e la sede di lavoro prevista.

“Il Bonus Zes – spiega il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone – si inserisce in una strategia a 360 gradi che il governo Meloni sta portando avanti fin dall'inizio del mandato, con misure complementari tra loro, per promuovere l'occupazione, ridurre i divari territoriali e sostenere il tessuto produttivo italiano”.

“Saluto con soddisfazione la partenza del bonus Zes – aggiunge il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Tommaso Foti, - l'incentivo destinato alle aziende del Mezzogiorno che assumono a tempo indeterminato lavoratori over-35, disoccupati di lungo periodo. Questa misura, prevista nel decreto coesione, rappresenta un intervento concreto a supporto di lavoratori e imprenditori, con l'obiettivo di rilanciare il Sud, favorire l'occupazione, ridurre i divari territoriali e rafforzare il sistema produttivo nazionale”.

Al bonus Zes si aggiunge inoltre il via libera della Commissione Europea alle nuove misure con cui l'Italia sostiene l'occupazione di donne e giovani e apre la strada per l'approvazione dei decreti attuativi dei bonus Giovani e Donne previsti dal DL Coesione. Le disposizioni notificate alla Commissione prevedono una spesa di 1,1 miliardi di euro, in parte finanziati attraverso FSE+, per l'esonero contributivo riconosciuto ai datori di lavoro in caso di assunzione, entro il 31 dicembre 2025, di giovani sotto i 35 anni mai contrattualizzati a tempo indeterminato e di donne, residenti nel Mezzogiorno, prive di un impiego regolare nel semestre precedente. L'esonero ha un tetto massimo di 500 euro al mese per singolo lavoratore, che sale a 650 euro mensili nel caso di giovani residenti al Sud e donne.

La Commissione europea ha autorizzato la misura italiana come aiuto di Stato a favore dell'occupazione compatibile con il Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea. Un importante traguardo per il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e per il Ministro degli Affari Europei, le Politiche di Coesione e per il Pnrr poiché è la prima decisione di autorizzazione ottenuta al di fuori dei Quadri Temporanei, con regole più rigorose di quelle applicabili nel periodo della crisi sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 e del conflitto in Ucraina. Questo risultato, conseguito nell'ambito di un quadro normativo più stringente, è dunque ancor più significativo rispetto alle autorizzazioni ottenute in passato. Per la Commissione Europea le misure sono necessarie, appropriate e proporzionate al raggiungimento dell'obiettivo nonché contenenti le sufficienti garanzie per evitare abusi e distorsioni della concorrenza.

# Ferri, nella guerra dei dazi l'Italia non deve trattare da sola con gli Usa

Per il professore di Economia politica dell'Università LUMSA, però “Meloni in una seconda fase dovrà trovare forme di aggiustamento con Trump”



Trump l'ha annunciata per mesi e ormai la guerra dei dazi con l'Europa è imminente. L'Unione europea sembra decisa a reagire con forza, ma bisogna capire quali merci e servizi sia realmente in grado di colpire. Gli Stati Uniti ad esempio sono uno dei principali fornitori di gas, e prima di ridurre le importazioni l'Europa deve potenziare le fonti rinnovabili. C'è poi il problema dei servizi digitali, a iniziare dall'Intelligenza Artificiale che sta guidando la rivoluzione industriale in corso. L'Ue sconta un forte gap tecnologico nei confronti degli States, ma ha anche un approccio del tutto diverso nei confronti delle nuove tecnologie. Un'altra variabile da tenere in considerazione è il ruolo avranno i singoli Stati comunitari, alcuni infatti – Italia in testa – sembrano tentati dall'idea di sganciarsi da Bruxelles e negoziare da soli con Washington. Di tutto questo, Europa Lavoro ha discusso con Giovanni Ferri, professore ordinario di Economia politica all'Università LUMSA.

**I dazi imposti dagli USA stanno condizionando non solo i rapporti con la Cina, ma anche con l'Ue. Quali conseguenze potrebbero verificarsi nel Vecchio Continente?**

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e fino a pochi anni or sono, gli Stati Uniti hanno svolto un ruolo di leadership a livello dell'Occidente e, dopo il crollo del muro di Berlino, a livello mondiale. Ciò ha assicurato la ripresa del libero commercio, sotto l'egida del Wto, e, con una forte accelerazione dagli anni 1980-90, la globalizzazione economica e finanziaria. La lunga fase di libero commercio ha condotto alla formazione di catene del valore globali, laddove i processi produttivi venivano suddivisi in molte fasi e ogni fase del processo produttivo veniva collocata nel Paese che esprimeva il miglior rapporto qualità/costo. La globalizzazione è andata in stallo e poi ha innestato la retromarcia dopo la Crisi finanziaria globale del 2008-09 e la crisi dell'euro del 2010-12, e ha subito forti contraccolpi con la pandemia e la guerra russa in Ucraina. I dazi dell'amministrazione Trump sono il suggello di un cambiamento di regime del commercio internazionale. Le catene del valore, da globali che erano, si stanno accorciando. È probabile che in Europa si assista all'irrobustirsi di catene del valore intra-europee. Se ciò accadrà, diverrà sempre più importante il mercato interno europeo e meno importante il commercio con il resto del mondo.

**L'Italia nello scacchiere europeo potrebbe avere maggiori difficoltà?**

Nell'ambito dell'irrobustimento delle catene del valore intra-europee l'Italia giocherà comunque un ruolo importante, perché il nostro paese resta la seconda manifattura del continente e ha una capacità produttiva in molti settori. Una problematica che si porrà dipende dalla dimensione assai contenuta delle imprese italiane. La distribuzione del valore aggiunto lungo le catene produttive è asimmetrica, con un vantaggio per le imprese a capo delle catene produttive. Ebbene, la dimensione assai contenuta delle imprese italiane esporrà il nostro paese ad avere una posizione negoziale di debolezza, essendo troppo spesso le nostre imprese subfornitrici di capi-catena collocati in altri paesi europei.





## **La Cina ha reagito in maniera decisa, secondo lei l'Europa ha un approccio troppo morbido nei confronti degli Stati Uniti?**

Anche se i contorni delle politiche commerciali, appunto dei dazi in primis, di Trump II erano da tempo visibili, l'Europa si è lasciata cogliere di sorpresa, forse ipotizzando che quegli annunci non sarebbero poi stati messi in pratica. Ma, ora che la situazione è chiara, l'Europa dovrà reagire ed è possibile che la reazione non sia del tutto morbida. Anche perché, dagli Usa non stanno arrivando solo i dazi – che disdicono il libero commercio – ma anche la disdetta dell'ombrello di sicurezza americano a copertura dell'Europa, almeno di quella Nato come la conoscevamo in passato. Perciò, dovendosi giocoforza imbarcare in un costoso riarmo, se l'Europa compirà questo passo acquisirà anche un nuovo status nello scacchiere internazionale. È curioso che De Gasperi proponesse già negli anni '50 la difesa comune, sempre posposta a vantaggio della creazione di un mercato comune ogni volta più integrato, che non si è mai trovato il coraggio di realizzare ma che oggi ha una nuova chance di concretizzarsi grazie allo shock esterno impartito da Trump II.

## **Quali prodotti - sia italiani che europei - potrebbero risentire maggiormente, se le esportazioni verranno limitate?**

Mi pare sia troppo presto per poterlo dire. Prima dovremo sapere in maggior dettaglio come saranno articolati i dazi americani e quale sarà la struttura dei dazi europei in risposta a quelli americani.

## **E invece quali produzioni Usa, l'Ue potrebbe colpire con i dazi? Se puntasse servizi tecnologici - come cloud, IA, telerilevamenti satellitari - e prodotti energetici, i costi sarebbero maggiori dei benefici?**

Il libero commercio specie nei servizi tecnologici a valore aggiunto sarà forse la pietra della discordia cruciale. Si pensi al fatto che l'Ue ha un approccio regolatorio, che è proprio del diritto civile (civil law) di tradizione continentale, mentre gli Stati Uniti (e anche il Regno Unito)

hanno invece una tradizione di regolazione minima, che è propria del diritto comune (common law). Nell'approccio europeo, tutto ciò che non è esplicitamente consentito è vietato, mentre nell'approccio angloamericano tutto ciò che non è espressamente vietato è consentito. Mentre nei prodotti energetici il possibile conflitto deriverà dalla volontà degli Usa di non vedersi limitate le vendite da noi di gas e idrocarburi, laddove l'Europa è più avanti e presumibilmente continuerà a spingere di più sulle energie rinnovabili, il problema è più complesso nei servizi tecnologici. L'Europa ha molto più a cuore di quanto lo abbia Trump II, almeno credo, la protezione dei cittadini dallo strapotere e dalle incursioni smisurate dei provider di servizi tecnologici nel privato. L'Ue ha regole molto stringenti sul rispetto della privacy e la protezione dei consumatori di fronte a questi provider e, di recente, è il primo continente che sta sviluppando regole a protezione dei cittadini dall'intelligenza artificiale. Tutto ciò sarebbe impensabile e, infatti, non sta accadendo negli Usa. Sarà un'area di tensioni e contesa. Difficile dire se i costi siano maggiori dei benefici. Da un lato, le regole europee più stringenti possono ritardare le innovazioni. Dall'altro però, i tecno-provider possono divenire delle vere e proprie minacce alla democrazia, laddove cittadini inebetiti dalle fake news possono essere sedotti da narrazioni non reali ed essere incanalati verso decisioni discutibili.

## **Il governo italiano sembra avere un rapporto privilegiato con quello statunitense, ma potrebbe adottare una linea di azione propria, indipendente dall'Ue?**

Distingueri tra l'esigenza iniziale di fare fronte comune a livello Ue e gli aggiustamenti da attuare in un secondo momento. A mio avviso, visto che il tema del commercio internazionale rientra nelle prerogative Ue, sarebbe sbagliato e probabilmente controproducente per l'Italia imbarcarsi in una trattativa bilaterale a 360 gradi con gli Usa. Tuttavia, pur mantenendo il fronte comune iniziale, non è da escludere ed è anzi auspicabile che, approfittando del proprio rapporto privilegiato con il presidente Trump, il governo italiano o, meglio, la nostra Premier possa trovare forme di aggiustamento che riducano l'impatto negativo per l'Italia dei dazi americani.



# Boom Sicilia: è la Regione dove l'occupazione cresce di più, grazie alle donne

Crivello, dopo il Covid sempre più siciliani hanno investito sulla propria professionalità



Boom di nuovi posti di lavoro in Sicilia che si rivela la Regione d'Italia in cui il tasso di occupazione cresce maggiormente. Secondo l'Osservatorio MPI Confartigianato Sicilia, tutto il Mezzogiorno sta beneficiando di un periodo particolarmente positivo (l'occupazione è cresciuta del 2,4% nei primi 9 mesi del 2024), ma l'isola ha messo a segno un vero e proprio balzo (+4,7%). Dato che risalta ancora di più se si fa il confronto con la media italiana (+1,8%), in altre parole il risultato della Sicilia è due volte e mezzo maggiore. E, altro risultato positivo, a trainare la crescita è l'occupazione femminile che addirittura sale dell'8,3%. A analizzare cosa sta succedendo in Sicilia è Girolamo Crivello, Segretario Regionale della Confael.

**Segretario, l'occupazione in Sicilia sta crescendo a livelli record. A cosa è dovuto il trend?**

Il Covid e il post-Covid hanno spinto i lavoratori e in particolare le lavoratrici siciliane a investire sulla professionalizzazione e le opportunità che offre l'auto-imprenditorialità. Si sta assistendo a un progressivo cambiamento culturale, con una maggiore consapevolezza del potenziale economico delle donne e una crescente volontà di superare gli stereotipi di genere. Le donne siciliane sono sempre più determinate a realizzare le proprie aspirazioni professionali e a contribuire allo sviluppo economico della Regione.

**Il Mezzogiorno tutto sta crescendo a ritmi superiori alla media nazionale, quali sono i fattori che guidano lo sviluppo?**

I dati recenti mostrano un aumento significativo dell'occupazione nelle Regioni del Sud, superiore a quello registrato nelle altre aree del Paese, perché il Mezzogiorno sta puntando sulla valorizzazione delle proprie risorse naturali e culturali, con una forte crescita verso gli investimenti in settori di particolare interesse non solo locale, ma anche nazionale e europeo. Per fare in modo che il trend di crescita non si fermi qui, ma prosegua ulteriormente, si dovranno implementare le politiche per l'inclusione sociale, con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze e favorire l'accesso al lavoro per tutti, con particolare attenzione rivolta all'imprenditoria femminile e giovanile. Inoltre, saranno necessari dei veri Programmi Quadro regionali e nazionali che sostengano l'imprenditorialità e forniscano sostegno economico.

**I settori maggiormente interessati sono costruzioni, manifatturiero e servizi. Come sta cambiando la Sicilia?**

Questi settori sono stati interessati certamente dagli incentivi fiscali, come il Superbonus e gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), con un forte impulso agli interventi di riqualificazione urbana e realizzazione di nuove infrastrutture per quel che

concerne il settore costruzioni. Per il settore manifatturiero l'input è arrivato dalla produzione di energie rinnovabili, con investimenti in impianti eolici e fotovoltaici, di conseguenza questo sta creando nuove opportunità di lavoro e attirando investimenti dalle imprese innovative. I servizi infine hanno subito una spinta in avanti dagli aiuti alla digitalizzazione di diversi settori, permettendo un incremento sostanziale di personale impiegato e la nascita di nuove imprese.

**La crescita secondo lei è dovuta anche all'emersione di lavoro nero? E in caso, cos'ha determinato il fenomeno?**

È vero, la crescita dell'occupazione in Sicilia, come in altre Regioni, può essere influenzata anche dall'emersione di lavoro nero. Questo fenomeno, purtroppo, è una realtà complessa e radicata che può essere contrastata con l'impegno sinergico da parte di tutti gli attori della comunità - quindi non solo le Istituzioni, ma anche le imprese e i lavoratori stessi - che devono essere supportati da strumenti e aiuti per permettere l'emersione totale del lavoro nero.

**A cosa si riferisce in particolare?**

Fino a oggi, un contributo fondamentale lo ha dato il sostegno all'economia legale, e ad esempio è stato fondamentale offrire opportunità di formazione e riqualificazione professionale, così da presentare figure qualificate al mercato del lavoro. Ma nel prossimo futuro sarà anche necessario semplificare le normative e ridurre la pressione fiscale sulle imprese; creare dei programmi di incentivazione economica per permettere le assunzioni; rafforzare i controlli e le sanzioni con l'obiettivo di rendere terribilmente gravoso - dal punto di vista economico - l'impiego di lavoratori non dichiarati; e promuovere con ancora più fermezza e determinazione la cultura della legalità e della responsabilità sociale.





**Come ha già accennato il dato dell'occupazione femminile è particolarmente positivo, e questo è uno stimolo ulteriore. Ma quali occupazioni trovano le donne siciliane e quali categorie e fasce di età stanno beneficiando del trend?**

La crescita dell'occupazione femminile in Sicilia è un segnale positivo, ma è importante precisare che bisogna garantire che le donne abbiano accesso a lavori di qualità, con tutele adeguate che favoriscano la conciliazione vita-lavoro, il contrasto del divario salariale e la precarietà. Purtroppo c'è ancora una netta distinzione tra le donne giovani, in particolare le laureate, e le donne adulte. Le prime stanno beneficiando della crescita dell'occupazione nei settori dei servizi avanzati, della tecnologia e dell'innovazione, e spesso hanno l'opportunità di trovare lavoro nei settori terziari e nella pubblica amministrazione. Le altre, anche se magari hanno già diverse esperienze lavorative, trovano opportunità di lavoro nei settori dei servizi (in particolare servizi alla persona e attività sociali), del turismo e dell'artigianato. E spesso, l'auto-imprenditorialità rappresenta una, se non l'unica, valida alternativa per la fascia d'età dai 40 anni in su.

**Se si fa riferimento al tasso di occupazione (47,5% contro una media nazionale del 62,6%), la Sicilia però resta comunque una delle regioni più depresse d'Italia, e questo vuol dire che i numeri degli inoccupati restano elevatissimi. Quali misure di potrebbero adottare per recuperare questi lavoratori?**

È necessario un approccio multidimensionale che affronti le cause profonde del problema. Occorre sostenere le imprese che assumono, e in questo caso la soluzione migliore sono gli incentivi fiscali e contributivi, magari dedicati in particolare a giovani e donne. Ma servono anche dei programmi di tirocini e apprendistato per favorire l'inserimento lavorativo. Occorre però anche intervenire sul lato lavoratori, con dei programmi di orientamento e formazione mirata. E quindi occorre rafforzare i servizi di orientamento per aiutare i disoccupati a identificare le proprie competenze e le opportunità di lavoro che potrebbero sfruttare. Questo potrebbe essere delegato dallo Stato ai privati, con strumenti veloci e digitali, basati anche sull'Intelligenza Artificiale. Inoltre, sempre sotto questo aspetto, bisogna offrire corsi di formazione professionale mirati per i settori con maggiore potenziale di crescita, come il digitale, il turismo sostenibile e le energie rinnovabili. E questi corsi devono nascere non da una programmazione asettica, ma da richieste specifiche maturate dal confronto con le aziende e dalle esigenze del mercato del lavoro.

**Ha citato in più occasioni l'auto-imprenditorialità, anche questa è una soluzione da incentivare?**

Certo. E in questo caso si può offrire supporto finanziario e tecnico concreto, come dicevo con un Programma Quadro regionale e nazionale, a chi desidera avviare un'attività in proprio, con particolare attenzione all'imprenditoria femminile e giovanile. Queste realtà spesso nascono in fretta, ma subito dopo subiscono una frenata dettata dalle problematiche tecniche, amministrative e economiche. Inoltre, si devono creare incubatori di imprese e spazi di co-working per favorire la nascita di nuove start-up, non solo come presunti analizzatori di settore, ma delle vere e proprie comunità d'impresa adottando modelli più flessibili e personalizzati, in base alle esigenze delle singole start-up. Questo lavoro va fatto non solo per specifici settori tecnologici o industriali, ma anche per l'artigianato, il turismo e i servizi. Anche in questi casi c'è infatti bisogno di sviluppare ecosistemi imprenditoriali dinamici e competitivi.

**Il trend positivo del lavoro in Sicilia dovrebbe proseguire anche in futuro, già nel primo trimestre di quest'anno ci si attendono oltre 79mila nuovi occupati in più, dato peraltro il crescita del 14,4% rispetto al 2024. A trainare la crescita, ci sono in particolare le Province di Siracusa (+29,8%) e Messina (+19,1%). Cosa rende queste realtà così dinamiche?**

La provincia di Siracusa, da sempre Polo Petrolchimico e Industriale, sta beneficiando degli investimenti nella transizione energetica e nelle energie rinnovabili che favorisce la riqualificazione delle imprese, quindi il riposizionamento nell'area del mercato delle Energie. Inoltre, il porto di Augusta è attualmente interessato da un significativo processo di riqualificazione, con diversi interventi previsti, già iniziati da qualche anno e orientati alla sostenibilità. Gli investimenti si sono concentrati sulle energie rinnovabili e sulle tecnologie a basso impatto ambientale, infatti è stato designato come uno dei principali hub per l'eolico offshore in Italia, appunto dal 2025 inizierà una fase più concreta per questo settore. La costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina sta generando un impatto significativo sulla città, influenzando diversi aspetti della vita locale. La Provincia e la Città di Messina hanno avuto negli anni un ruolo cruciale per i collegamenti con il resto dell'Italia, con tutti i servizi di nodo per i trasporti marittimi e terrestri. La costruzione del Ponte, chiaramente, incentiva il settore edile delle infrastrutture e creerà nuove opportunità di lavoro. Diversamente da come tutti pensano, credo non depennerà i servizi marittimi perché i servizi logistici dei traghetti rimarranno attivi e operativi per la logistica e lo spostamento di merci e persone. Il settore dei servizi, in particolare per il commercio, è un importante motore dell'economia messinese. Infine, la presenza dell'Università di Messina contribuisce allo sviluppo del settore terziario avanzato.



# Inflazione: cambia il paniere di calcolo Istat, tra le nuove voci lo speck, la camera d'aria per bicicletta e il cono gelato

Maggiore peso anche per abitazione, acqua, elettricità e combustibili, trasporti e servizi ricettivi e di ristorazione



Ogni anno l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento per la rilevazione dei prezzi al consumo e aggiorna, contestualmente, le tecniche d'indagine e i pesi con i quali i diversi prodotti contribuiscono alla misura dell'inflazione. Nel paniere del 2025 - utilizzato sia per il calcolo dell'indice NIC (per l'intera collettività nazionale) sia per quello FOI (per le famiglie di operai e impiegati) - figurano 1.923 prodotti elementari (erano 1.915 nel 2024), raggruppati in 1.046 prodotti e, successivamente, in 424 aggregati. Il paniere utilizzato per il calcolo dell'indice IPCA (armonizzato a livello europeo) comprende 1.944 prodotti elementari (erano 1.936 nel 2024), raggruppati in 1.065 prodotti e 428 aggregati. L'aggiornamento dei beni e servizi inclusi nel paniere tiene conto sia delle novità nelle abitudini di spesa delle famiglie sia dell'evoluzione di norme e classificazioni e cerca anche di ampliare la gamma dei prodotti che rientrano tra i consumi ormai consolidati. I prodotti che entrano nel paniere 2025 e che ne migliorano la rappresentatività sono: lo speck (da banco), il pantalone corto donna, la lampada da soffitto, il topper per materasso, la camera d'aria per bicicletta, le spazzole tergicristalli e il cono gelato.

Sono circa 33 milioni le quotazioni di prezzo - di fonte scanner data e provenienti mensilmente dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) - utilizzate nel 2025 per stimare l'inflazione; ulteriori 388mila sono raccolte sul territorio dagli Uffici comunali di statistica (UCS); circa 237mila sono raccolte dall'Istat (direttamente o tramite fornitori di dati) e circa 214mila sono rappresentate dalle quotazioni provenienti dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Con riferimento ai canoni di affitto di abitazioni di proprietà privata, le osservazioni acquisite per la stima dell'inflazione sono circa un milione e mezzo. Nel 2025, sono 80 i comuni (in cui risiede l'84% della popolazione italiana) che contribuiscono al calcolo degli indici per l'intero paniere dei prodotti a rilevazione tradizionale (nel 2024 erano 79); altri 10 comuni (in cui risiede un ulteriore 5,1% della popolazione) effettuano la rilevazione solo per alcune tariffe e servizi locali. Nei comuni coinvolti, le unità di rilevazione presso cui sono raccolti i prezzi (punti vendita, imprese e istituzioni) sono più di 45mila; sono invece oltre 2.900 le abitazioni considerate unità di rilevazione per i canoni d'affitto di abitazione di Ente pubblico. Con riferimento all'indice NIC, nel 2025 (rispetto al 2024) aumenta il peso di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,6 punti percentuali), Trasporti (+0,6%) e Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,2%); si riduce quello di Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,7%), Comunicazione (-0,2%) e Altri beni e servizi (-0,2%).

## L'aggiornamento del paniere per l'anno 2025

Sono 1.923 i prodotti elementari che compongono il paniere 2025 utilizzato per gli indici dei prezzi al consumo NIC e FOI, raggruppati in 1.046 prodotti e 424 aggregati di prodotto (nel 2024 erano 1.915 prodotti elementari, articolati in 1.045 prodotti e 425 aggregati di prodotto). Il paniere 2025 per l'IPCA comprende 1.944 prodotti elementari, raggruppati in 1.065 prodotti e 428 aggregati di prodotto (nel 2024 i prodotti elementari erano 1.936, i prodotti 1.064 e gli aggregati di prodotto 429). Le revisioni apportate sono di diversa natura e finalizzate a cogliere l'evoluzione dei comportamenti di spesa dei consumatori, tenendo presente che il paniere dei prezzi al consumo ha ormai raggiunto un livello di dettaglio e completezza tale da rendere relativamente contenuto il numero di prodotti che ogni anno entrano o escono dalla rilevazione dei prezzi. I prodotti entrati nel 2025 per migliorare la rappresentatività del paniere sono: Speck che arricchisce l'aggregato di prodotto Salumi al banco; Pantalone corto donna all'interno dell'aggregato Abiti completi, tailleur, vestiti e pantaloni; Lampada da soffitto, che si aggiunge agli altri prodotti dell'aggregato Articoli per l'illuminazione; Topper per materasso, che amplia la gamma di prodotti dell'aggregato Cuscini, trapunte, piumoni e copripilato; Camera d'aria (per bicicletta), che arricchisce la gamma di prodotti dell'aggregato Altri pneumatici; Spazzole tergicristalli, che si aggiungono agli altri prodotti dell'aggregato Pezzi di ricambio per auto; Cono gelato, che affianca il Gelato in vaschetta nell'ambito dell'aggregato Consumazioni di prodotti di gelateria e pasticceria.

Inoltre, i prezzi di alcuni prodotti per animali domestici, fino a questo momento rilevati esclusivamente con gli scanner data, vengono ora rilevati anche dagli Uffici comunali di statistica con tecniche tradizionali, al fine di includere nella rilevazione anche i prezzi praticati dai negozi specializzati per animali. Si tratta in particolare dei seguenti prodotti, che andranno ad ampliare l'aggregato Altri prodotti per animali domestici: Sacchetti igienici per cani; Ciotola per cani e gatti.

Da segnalare, infine, l'introduzione di alcune nuove voci di spesa, frutto della scomposizione di voci preesistenti. Si tratta, in particolare di: Spese di trasporto di mobili per soggiorno e sala da pranzo, precedentemente incluse nell'aggregato Mobili per soggiorno e sala da pranzo; Spese di trasporto di mobili per camera da letto, precedentemente incluse nell'aggregato Mobili per camera da letto; Spese di trasporto per altri mobili, precedentemente incluse nell'aggregato Altri mobili e arredi.

Escono dal paniere: Test sierologico anticorpi COVID-19; Tampone molecolare COVID-19, una scelta dovuta al calo delle spese sostenute dalle famiglie per tali prodotti e alla ridotta rappresentatività rispetto ad altri. Dal 2025, inoltre, esce dal paniere il segmento di consumo relativo ai prezzi dell'Energia elettrica per le famiglie in transizione (dal mercato tutelato a quello libero), che era stato introdotto nel 2024 per tener conto dell'evoluzione della spesa dei clienti non vulnerabili.

Le divisioni di spesa che nel 2025 mostrano un peso relativo superiore al 10% sono nell'ordine: Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Trasporti, Servizi ricettivi e di ristorazione e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili. Considerando le divisioni di spesa con peso in crescita, l'aumento più elevato in termini assoluti è quello di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,6335 punti percentuali); tale aumento risente dell'effetto rivalutazione (+0,8942) con cui la spesa del 2024 è riportata al periodo che costituisce la base di calcolo degli indici (dicembre 2024), che è in parte compensato dall'effetto spesa (-0,2607). L'aumento del peso dei Trasporti (+0,5505 punti percentuali) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,2383 punti percentuali) è invece da imputare, in entrambi i casi, all'effetto spese (+0,6582 punti percentuali per il primo e +0,4534 per il secondo), che è in parte mitigato dalla riduzione dei prezzi (rispettivamente -0,1077 e -0,2151 punti percentuali). In aumento anche il peso di Bevande alcoliche e tabacchi (+0,1053) e Istruzione (+0,0532), soprattutto a causa dell'effetto spesa.

Considerando le divisioni di spesa il cui peso è in calo, la diminuzione più marcata riguarda la divisione Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,6785): alla riduzione della spesa (-0,6291) si aggiunge un contributo modesto dell'effetto rivalutazione (-0,0494). La diminuzione del peso delle divisioni Comunicazioni (-0,2491) e Altri beni e servizi (-0,2381) risente principalmente della riduzione delle spese del comparto (rispettivamente -0,2429 e -0,1668 punti percentuali), mentre quella di Mobili, articoli e servizi per la casa (-0,1833) è dovuta sia alla riduzione della spesa (-0,0947) sia alla riduzione dei prezzi (-0,0886). Si riduce il peso di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,0966) a causa della riduzione dei prezzi (-0,1723) che solo in parte è compensata da un aumento delle spese (+0,0757). Registrano diminuzioni di minore entità i pesi di Abbigliamento e calzature (-0,0717) e Servizi sanitari e spese per la salute (-0,0635) in larga parte a causa della riduzione dei prezzi.

Considerando la struttura di ponderazione per tipologia di prodotto, nel 2025 diminuisce il peso dei beni a favore di quello dei servizi: i primi scendono a 55,91% (da 56,60% nel 2024), mentre i secondi passano a 44,09% (da 43,40%). Tra i beni, sale l'incidenza dei Beni energetici (da 10,36% nel 2024 a 10,77%) a causa dell'aumento del peso della componente non regolamentata dovuta all'aumento dei prezzi del comparto, solo in parte mitigato dalla riduzione dell'effetto spesa; la componente regolamentata segna invece una diminuzione determinata dalla riduzione della spesa.

Il peso dei Beni alimentari (18,06%) si riduce lievemente rispetto al 2024 (18,14%) a causa della modesta flessione del peso degli Alimentari non lavorati (6,67% da 6,76%) da attribuire alla diminuzione sia dei prezzi sia della spesa; il peso degli Alimentari lavorati sale leggermente (11,39% da 11,37%), sintesi dell'aumento della spesa e della diminuzione dei prezzi. Per quanto riguarda i Tabacchi, il modesto incremento (2,05% da 1,96%) è dovuto sostanzialmente all'effetto spesa. Infine, l'abbassamento del peso degli Altri beni (25,03% da 26,15%) è dovuto, in primo luogo, alla riduzione di quello dei Beni non durevoli e, in misura minore, a quello dei Beni semi-durevoli (tra i quali rientrano i prodotti del comparto Abbigliamento e Calzature), entrambi determinati dalla riduzione della quota di spesa.

Per il comparto dei servizi, l'incremento più consistente riguarda il peso dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (17,37% da 16,63%) che è imputabile all'aumento della spesa sostenuta dalle famiglie, solo in parte compensata dalla riduzione dei prezzi. Aumenti più contenuti si registrano per i pesi dei Servizi relativi all'abitazione (6,85% da 6,61%) e dei Servizi vari (11,35% da 11,16%) da ascrivere, in entrambi i casi, all'aumento della quota di spesa sostenuta dalle famiglie.

Sono in diminuzione i pesi dei Servizi relativi alle comunicazioni (1,28% da 1,43%) e dei Servizi relativi ai trasporti (7,24% da 7,58%) interamente a causa dell'effetto spesa. Il peso della Componente di fondo, ottenuta escludendo gli aggregati più volatili (alimentari freschi e prodotti energetici) diminuisce di 0,3155 punti percentuali. Diminuisce infine il peso dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona, che nel 2025 si attesta a 20,37% (da 20,67% del 2024). Considerando il comparto dei prodotti regolamentati e non regolamentati, nell'ambito dei regolamentati diminuisce il peso dei Beni regolamentati (2,74% da 3,03%) e aumenta quello dei Servizi regolamentati (5,57% da 5,27%).

Nel 2025, i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 80 (19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, un comune non capoluogo con più di 30mila abitanti); rispetto al 2024 si segnala il passaggio alla rilevazione completa del comune di Savona, che fino allo scorso anno svolgeva la rilevazione solamente su un sottoinsieme di prodotti. Oltre a Savona, che ha ampliato la rilevazione, si segnala l'uscita di Monza dal campione dei comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.) che scendono dunque a 10.

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'84,0%. La copertura è totale in sei regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Umbria), mentre resta incompleta nelle altre, in particolare in Abruzzo (48,2%), Sardegna (56,8%) e Puglia (55,3%). La copertura della Liguria è in aumento (da 68,0% del 2024 all'85,7%) per il passaggio alla rilevazione completa di Savona.

A livello di ripartizioni geografiche, la copertura è totale nel Nord-Est, è pari a 89,7% nel Nord-Ovest (in aumento rispetto all'88,0% del 2024 per il passaggio alla rilevazione completa del comune di Savona), 83,3% nel Centro, 69,9% nel Sud e 71,6% nelle Isole.

## Le modalità di rilevazione dei prezzi

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la rilevazione territoriale, condotta dagli UCS; la rilevazione centralizzata, condotta dall'Istat direttamente o mediante la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli scanner data provenienti dalla GDO; le fonti amministrative.

Nel 2025, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 49,4% del paniere, contro il 25,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti grocery (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,4% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 6,6% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,7% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 2,1%.



# Lombardi: l'asse Trump-Meloni porterà benefici anche economici

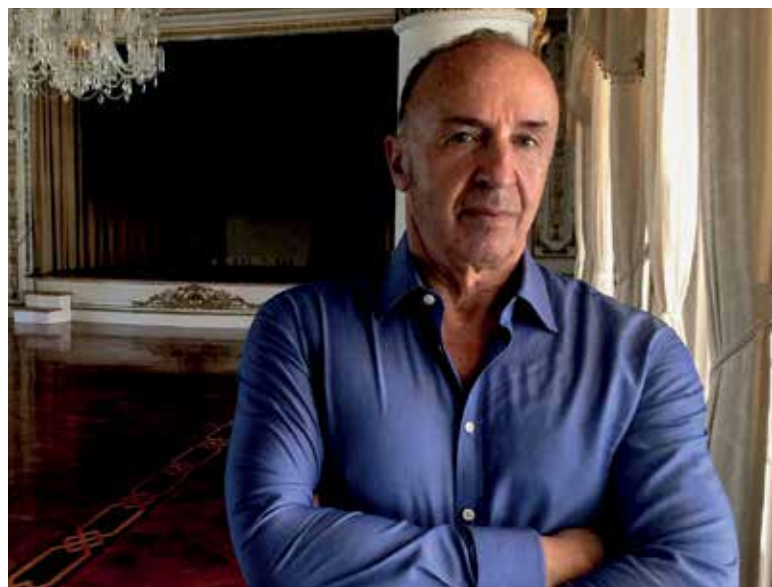
Dazi contro l'Ue, ma le imprese italiane non ne saranno colpite

di Mario Battistini

L'analista politico italo-americano George Guido Lombardi, consigliere di Donald Trump può vantare oltre 30 anni di esperienza imprenditoriale, politica e accademica. Lombardi emigrò negli Stati Uniti dall'Italia negli anni '70 e grazie alle sue doti imprenditoriali divenne in breve tempo un importante investitore immobiliare, con sede all'interno della Trump Tower. Ex direttore esecutivo dell'International Economic Council for Development, è l'autore del libro "Libertà e Progresso Economico". Durante una presentazione speciale del suo libro, Lombardi è stato ricevuto da Sua Santità Papa Giovanni Paolo II. Nel 2018 ha ricevuto l'America Award della Fondazione Italia-USA. A inizio 2025 è stato uno dei protagonisti dell'incontro tra Donald Trump e Giorgia Meloni a Mar-a-Lago. È lui che ha ricevuto la premier italiana all'ingresso della residenza di Trump e con la stessa ha scambiato diverse battute in compagnia del segretario di Stato, Marco Rubio. Con lui abbiamo affrontato alcuni temi di stretta attualità.

**Ha ricevuto Giorgia Meloni nell'incontro di inizio anno con Donald Trump a Palm Beach. Lei era peraltro presente tra gli invitati speciali della cerimonia di insediamento del tycoon alla Casa Bianca, che idea si è fatto di questa relazione speciale tra il presidente USA e la premier italiana?**

Trump e Meloni si sono visti già tre volte, soprattutto gli ultimi due sono stati colloqui amichevoli. Donald nel secondo incontro ha accompagnato la premier italiana a vedere un documentario ed erano presenti 500 persone. Lui l'ha portata lì per farla conoscere a una vasta platea di amici. Era particolarmente orgoglioso per il fatto che il Primo ministro italiano fosse a casa sua. Meloni ha quindi incontrato Rudy Giuliani. Un fatto importante anche per la comunità italo-americana. Trump ha grande stima per l'Italia. A New York ha conosciuto molti italo-americani, lui ha sempre avuto un affetto particolare per l'Italia. I legami sono molto forti.



### Da quanto tempo conosce Donald Trump?

Conosco Trump da oltre trent'anni. Posso dire che Donald ha da sempre una grande empatia con il popolo. Ha aiutato tanta gente ma non vuole farlo sapere. In privato è una persona generosa e buona. Nei grandi comizi le persone percepiscono questo affetto che lui ha nei loro confronti. Ma quando si tratta di fare business diventa un'altra persona. È un grande venditore come lo era Berlusconi. Capisce cosa vuole il compratore e sa bene come negoziare. Non dimentica mai quando subisce cattiverie o scortesie. Non si scorda chi gli fa del male. Ha una memoria lunga.

### È vero che lei ha un grande rapporto anche con il segretario di Stato Marco Rubio?

Marco Rubio lo conosco da 10 anni. Quando era deputato e gli ho dato una mano in campagna elettorale per diventare senatore. Nel corso degli anni ci siamo visti anche in cene e uscite pubbliche a Mar-a-Lago. Meloni nella visita di gennaio ha chiesto a Rubio, che di nome si chiama Marco, se fosse di origine italiana. Lui ha detto 'No, mio papà era cubano', però ha aggiunto che aveva fatto delle ricerche sui propri antenati e alcuni di loro venivano dalla Sardegna. Io ho detto alla premier Meloni che conosco Marco da tantissimo, da quando si era candidato come deputato, prima che come senatore e gli ho fatto un po' di campagna elettorale. E Rubio ha confermato: 'Sì, mi conosce da bambino'.

### Il presidente Trump ha mostrato già un grande dinamismo a distanza di pochi giorni dal suo insediamento. Che clima si respira negli Usa?

Dopo le elezioni di novembre l'atmosfera è cambiata radicalmente. Oltre 76 milioni di persone che hanno votato Trump erano e sono tuttora euforiche per questo successo. L'avvento di Trump ha già regalato frutti positivi. La metà di chi ha votato democratico in questi due mesi e mezzo ha cominciato a ricredersi sulle scelte di Biden e ha iniziato a criticare la leadership dem per gli errori commessi in passato. Tanti politici dem di lunga data o passano al Gop o criticano aspramente la leadership 'vecchia' del loro partito. Attaccano la governance anziana, dal punto di vista anagrafico, come sul piano delle decisioni assunte e sotto l'aspetto delle politiche portate avanti. Solo un terzo, per non dire un quarto, del partito democratico sta mantenendo le posizioni estreme che hanno contraddistinto la linea di questi anni. Una linea fuori dalla logica e dal buon senso. Possiamo dire con tutta certezza che Trump ha più consenso di prima.



### Come crede sia cambiato Trump dopo l'attentato della scorsa estate in Pennsylvania?

Sì, da quel 13 luglio è cambiato. Lo conosco da 30 anni. Quando la pallottola gli ha sfiorato la testa ha modificato qualcosa. Prima da uomo d'affari pensava che per centrare una meta fosse sufficiente impiegare tutte le proprie forze. Oggi sa bene che il risultato finale non è tutto nelle sue mani. Pensa che ci sia qualcuno più forte di lui che lo può aiutare o gli può negare il raggiungimento di uno scopo. Vi racconto un aneddoto. Elon Musk fino a quel 13 luglio non aveva alcun rapporto su Trump, ma ha cambiato idea su di lui proprio quando Donald ha alzato il pugno verso il cielo e incitato la folla a combattere preoccupandosi innanzitutto della gente accorsa a sostenerlo. Ha pensato agli altri e non a sé stesso. Tante persone dopo questo episodio hanno cambiato parere in positivo su Trump.

### Quanto è importante costruire un asse conservatore con Meloni, Milei e altri leader della destra mondiale?

Uno dei compiti principali di Marco Rubio è quello di creare un'amicizia più forte con i leader conservatori, europei, sudamericani e asiatici. Abbiamo già Giappone, Filippine e Australia che sono alleati degli Usa per creare una difesa comune contro l'assalto della Cina. La visita di Meloni al club di Mar-a-Lago prima dell'insediamento di Trump ha dimostrato l'interesse dell'Italia nel creare una collaborazione, per non dire un asse privilegiato, con la nuova amministrazione e abbiamo visto i risultati immediati. Dopo l'incontro tra Trump e Meloni, si è assistito al rilascio della giornalista Cecilia Sala in 48 ore. Come pure la visita di Meloni in Arabia e l'annuncio di investimenti importanti dimostrano che queste alleanze storiche tra Trump e i Sauditi si allargheranno per includere i partner naturali come l'Italia, ma anche l'Ungheria di Orban, amico del presidente Usa. La speranza è che in questa alleanza possano rientrare anche i nuovi leader di destra di Austria e magari della Germania.

**Il rapporto tra gli Usa e l'Italia è destinato a diventare sempre più stretto, insomma. Il nostro Paese può svolgere un ruolo importante anche in Medio Oriente e nei rapporti con il mondo arabo?**

L'Italia è già un ponte tra Usa e Medio Oriente. Il fatto che l'Iran abbia rilasciato la giornalista Cecilia Sala due giorni dopo l'incontro Meloni-Trump e che l'Arabia Saudita abbia ricevuto la premier italiana nei giorni scorsi è la dimostrazione che l'Italia può rappresentare un anello di congiunzione tra Usa e mondo arabo. Sul Medioriente Trump cercherà di fare da pacificatore. Se il principe saudita Mohammed Bin Salman lo ha chiamato vuole dire che c'è grande attenzione nei confronti del Presidente. Voglio anche sottolineare che la regina Rania di Giordania era venuta a Mar-a-Lago per un pranzo con Melania, poco prima dell'insediamento. Insomma, si guarda con rispetto al nuovo governo di Washington.

**L'Italia può riavvicinare l'Europa all'America?**

Questo invece non sarà cosa semplice. Trump emetterà sanzioni in termini di dazi e tariffe doganali all'Ue. Ma soprattutto ha annunciato che da questo momento in poi privilegerà i rapporti bilaterali con i singoli Stati europei. Non gli interessa parlare con la Commissione europea. Non vuole discutere con persone non elette dal popolo e che rappresentano la burocrazia europea.

**Stando a una recente indagine dell'Agenzia Nazionale delle Camere di commercio per l'Internazionalizzazione delle imprese su un centinaio di imprese italiane che già operano negli Stati Uniti la principale preoccupazione è l'aumento delle barriere doganali e tariffarie. Possiamo dare rassicurazioni alle nostre imprese?**

Non bisogna avere paura, soprattutto in Italia. Trump usa la minaccia delle tariffe doganali innanzitutto come mezzo per poter negoziare e ottenere condizioni più favorevoli alla sua amministrazione. L'amicizia personale tra Trump e Meloni sarà tale che nessuna azienda italiana soffrirà della politica di dazi degli Usa nei confronti dell'Ue. Sicuramente ci saranno ripercussioni per quanto l'Ue ha fatto di male contro gli Usa, ma Trump avrà un occhio di riguardo ai Paesi europei vicini alla sua linea. Sono certo che le imprese italiane beneficeranno della vicinanza del governo Meloni a Washington.





**Il Presidente ha lanciato un piano per Gaza e ha affermato di volere che Egitto e Giordania accolgano i palestinesi. Pensa che questo progetto andrà in porto?**

Se c'è una cosa su cui sono meno ottimista è proprio questa. Dubito che buona parte della popolazione di Gaza possa essere spostata in Egitto o in Giordania. Credo a accordi con nazioni più propense all'accoglimento dei palestinesi come in primis Siria o Iran. Anche se questi due Stati secondo me faranno di tutto per non ricevere troppi profughi e credo che il problema dell'accoglimento dei palestinesi di Gaza ce lo trascineremo per parecchio tempo.



**Elon Musk ha un ruolo importante nell'amministrazione. Quanto inciderà sulle politiche economiche del governo?**

Inciderà moltissimo. Elon ha iniziato il suo lavoro con risultati evidenti. Il nuovo DOGE (Department of Government Efficiency) non ha perso tempo e ha già iniziato a tagliare la spesa federale. Ben 9 miliardi di dollari in una settimana. Si ridurrà lo spreco, verranno eliminati carrozzoni e spese superflue. Smantellare la burocrazia governativa, tagliare le regolamentazioni in eccesso, le spese inutili e ristrutturare le agenzie federali sarà finalmente possibile.

**Lei sarà presto in Italia. Potrà essere utile a rendere ancora più solide le relazioni tra Italia e Usa?**

Da 40 anni sono negli Usa. Ho mantenuto rapporti di amicizia con l'Italia sin dai tempi di Berlusconi e Bossi. Non ho interessi per la politica italiana ma farò qualsiasi cosa per il mio Paese. Mi rimane nel cuore e farò di tutto per rendere più forte il rapporto tra Roma e Washington e in particolare tra i due leader di governo.

# Quotes

La citazione del Mese.

## **I SINDACATI SONO LA FORZA TRAINANTE PER LA DEMOCRATIZZAZIONE E IL PROGRESSO**

**NOAM CHOMSKY**





